

ARTICOLO 5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

ARTICOLO 6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

L'IMMAGINE



Athos Faccincani, "Positano. Un cesto di fiori e di limoni"

LA DISCUSSIONE

- L'Italia ha una grande tradizione di storia e memorie locali
- Sì, è il paese dei mille campanili
- Basta pensare alla cucina che cambia ogni 50 chilometri
- O ai dialetti
- Dobbiamo fare in modo che questa ricchezza non vada perduta
- Però lo Stato deve essere indivisibile
- Sì, ma uno stato forte non è quello che sopprime le autonomie ma quello che le esalta
- Oltretutto gli enti locali hanno il vantaggio di essere più vicini al cittadino
- Sì: pochi conoscono il Presidente del Consiglio ma tutti conosceranno il proprio Sindaco
- Pensiamo a un gioco di scatole cinesi: dall'esterno all'interno abbiamo lo Stato, le Regioni, le Provincie, i Comuni...

- E per i Comuni più grandi anche le Circoscrizioni e i Consigli di quartiere
- Dobbiamo però elencare con precisione quali competenze resteranno allo Stato; non possiamo pensare che una Regione sia libera di dichiarare guerra a una Nazione confinante
- Speriamo che le guerre non le dichiari più nessuno, comunque scriveremo un articolo specifico sulle competenze dello Stato
- Dovrebbero essere le seguenti⁷:
 - politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
 - immigrazione;
 - rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
 - difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
 - moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie;
 - organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;
 - ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali
 - ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
 - cittadinanza, stato civile e anagrafi;
 - giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
 - determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
 - norme generali sull'istruzione;
 - previdenza sociale;
 - legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
 - dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
 - pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
 - tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali
- Sperando che nessuna Regione voglia fare una secessione
- Occorrerà valorizzarle tutte, cercare di fare in modo che non ci siano dislivelli

⁷ È l'Art. 117.

- Soprattutto tra le Regioni del Nord e quelle del Sud
- Alcune Regioni però hanno caratteristiche specifiche. Pensiamo a creare alcune Regioni a Statuto speciale
- Direi decisamente le due isole, Sardegna e Sicilia
- E poi le Regioni di confine nelle quali c'è una osmosi anche linguistica con i Paesi confinanti
- Val D'Aosta per la Francia, Trentino Alto-Adige per l'Austria, Friuli-Venezia Giulia per la Jugoslavia
- In queste Regioni non possiamo imporre semplicemente l'italiano come lingua dello Stato: occorre prevedere che le comunicazioni ufficiali, i cartelli stradali, gli avvisi siano in due lingue
- Il nostro non è uno Stato federale, ma uno Stato centrale che decentra alcuni poteri
- Un'operazione difficile, ma fondamentale

A ME COSA IMPORTA?

“L'altro giorno ho visto il sindaco del mio comune. Era in coda per la spesa (un politico in coda: è già una buona notizia). Un mio amico mi ha detto che era il Sindaco: un signore alto e distinto, non lo conosco ma sono molto amico di suo nipote, non ho mai saputo che fosse in politica. Mi è venuta voglia di saperne di più; ho visto una volta l'Assessore allo sport, una donna, che è venuta a premiare la mia squadra di calcio. Chissà se per entrare in politica servono doti particolari?

Senz'altro bisogna saper parlare bene. Ma non solo. Bisognerà anche sapere interpretare le leggi. E poi i soldi? Dove li trovano? E come fanno a decidere come spenderli? Non ho la minima voglia di andare alle riunioni del consiglio comunale, ma mi piacerebbe saperne di più. Fare il Sindaco non deve essere poi male. Comunque l'ho salutato, “buongiorno Signor Sindaco” nel modo più educato possibile, mi ha sorriso ed è stato gentile”.

IL LABIRINTO

Da un discorso del sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, ai sindaci di tutto il mondo, 2 ottobre 1955.

Le città hanno una vita propria: hanno un loro proprio essere misterioso e profondo: hanno un loro volto: hanno, per così dire, una loro anima ed un loro destino: non sono cumuli occasionali di pietra: sono misteriose abitazioni di uomini e più ancora, in [un] certo modo, misteriose abitazioni di Dio (...) La città è lo strumento in certo modo appropriato per superare tutte le possibili crisi cui la storia umana e la civiltà umana vanno sottoposte nel corso dei secoli. La crisi del nostro tempo – che è una crisi di sproporzione e di dismisura rispetto a ciò che è veramente umano – ci fornisce la prova del valore, diciamo così, terapeutico e risolutivo che in ordine ad essa la città possiede (...) Ognuna di queste città non è un museo ove si accolgono le reliquie, anche preziose, del passato; è una luce ed una bellezza destinata ad illumi-

nare le strutture essenziali della storia e della civiltà dell'avvenire. Le città non possono essere destinate alla morte: una morte, peraltro, che provocherebbe la morte della civiltà intera”.

Osserviamo insieme il quadro “Allegoria del buono e del cattivo governo” di Ambrogio Lorenzetti. Quali simboli sono stati scelti dall'artista per celebrare la buona amministrazione della città? E quali per simboleggiare il malgoverno? Come potremmo realizzare oggi un quadro su questi due argomenti?

IL FILO ROSSO

- Art. 114: sugli enti locali
- Art. 116: sulle Regioni a statuto speciale
- Art. 117: sulle competenze dello Stato

L'ANTI-ARTICOLO

Esempio 1

Lo Stato è uno e indivisibile; non esistono autonomie o territori che possano prendere decisioni autonome. Ogni decisione su ogni argomento è presa dal governo centrale.

Esempio 2

Lo Stato esiste solo come coordinamento tra le Regioni che sono del tutto autonome nelle loro decisioni e possono in qualsiasi momento decidere della loro totale indipendenza dal potere centrale.

ISTRUZIONI PER L'USO

Chi è il Sindaco del tuo comune? Chi è il vicesindaco? L'assessore allo sport, all'istruzione, al bilancio? Chi è il capo dell'opposizione? E il presidente del consiglio comunale? A chi dovresti scrivere nei seguenti casi?

- Avere una esenzione dalle spese per la mensa scolastica
 - Avere il permesso per alzare di un piano la tua casa
 - Segnalare un lampione rotto in un parco pubblico
 - Protestare per gli schiamazzi notturni
 - Chiedere il permesso di organizzare un mercatino dell'usato
 - Chiedere il permesso di distribuire volantini politici al mercato settimanale
 - Segnalare un ritardo nell'apertura degli uffici pubblici
- Secondo te quali enti tra Stato, Regioni e Comuni (o le Province quando esistono, o altri ancora) sono responsabili di questi servizi?
- Manutenzione di una scuola primaria
 - Manutenzione di una scuola secondaria di II grado
 - Asfaltatura di una strada comunale
 - Asfaltatura di una strada che attraversa tre Comuni
 - Erogazione del Passaporto
 - Erogazione della Carta di identità

- Pulizia di un parco che interessa tre Comuni
- Realizzazione di un percorso-vita all'interno di un Parco comunale

La questione delle minoranze linguistiche ci ricorda che il linguaggio è fondamentale per l'unità di un popolo ma per fortuna l'Italia è caratterizzata anche da una ricchissima dote di dialetti. Come si dice “saltare la scuola” nei vari dialetti?

“Partiamo dal Nord: in Valle d'Aosta, sentirete dire che quel ragazzo ha *schissato* la scuola, ma nel vicino Piemonte esistono già diverse varianti a seconda della Provincia, anche se la più diffusa è *tagliare*. In Lombardia sentirete dire *scavallare* se vi trovate in Brianza, altrimenti *impiccare* in Provincia di Bergamo, *bigiare* a Milano, mentre a Sondrio *salano* la scuola. In Veneto si dice *far manca*, ma anche *brusare* (bruciare) e *far berna*. Nelle Dolomiti bellunesi, esiste la variante *fare plao*. In Trentino troviamo i vocaboli delle Regioni vicine, con qualche variante: *fare blao*, ma anche *bruciare* a Bolzano, *bigiare* a Trento. In Friuli la versione udinese è molto vicina all'italiano standard: *andare in marina*. Gli studenti di Trieste e Gorizia invece dicono *fare lipè* o *lippa*. In Liguria si dice *saltare*, *conigliare*, o *forzare* (come nella vicina Toscana). Se andate in Emilia-Romagna, sentirete così tante varianti che vi si confonderanno le idee: per citarne qualcuna, *salare* a Piacenza, *fare buco* o *fare fuoco* a Bologna, *fare fuga* a Reggio Emilia e *fare puffi* a Rimini. Anche la Toscana non è da meno: a Firenze si usa dire *fare forca*, ma ad Arezzo *fare chiodo*, mentre a Livorno si *fa brucia* e a Pisa si *fa bu'a*, solo per dirne alcune. In Umbria non c'è modo di sbagliarsi: si *fa salina*, mentre nelle Marche si *fa sega*, come nel Lazio. In Abruzzo sentirete un simpatico *fare cuppo* o *cuppare*, mentre nel vicino Molise si dice o *fare spago* o *fare filone*, come in Campania. In Puglia esistono molte varianti a seconda della Provincia in cui ci si trova: nel Salento si usa *narviare*, mentre nelle Province settentrionali ritroviamo *fare filone* e *fare fruscio*. Anche in Calabria abbiamo l'imbarazzo della scelta: *fare sciampalè*, *addrizzare*, *zumpare* sono solo alcune delle varianti. In Basilicata si usano varianti delle Regioni vicine, come *fare filone* e *azzuppà*; in Sicilia si dice *buttarsela* e in Sardegna *fare vela*⁸”.

Questo è un caso divertente nel quale l'unitarietà dell'italiano può essere affiancata dalla ricchezza delle diversità dialettali.

Anche negli altri Stati ci sono modi diversi per nominare questa pratica.

Giappone: Saboru (fuggire dal lavoro).

Inghilterra: To play truant (fuggire dal lavoro).

Francia: Faire l'école buissonnière.

Germania: Blau machen.

Usa: Staying Home From School, to play hooky

Brasile: Enforçar aula.

⁸ <https://istitutoeuropeo.blogspot.com/2014/01/etimologie-e-modi-di-dire-italiani.html>